

significato stesso, conviene ricordare l'impressione che la Russia ha fatto sull'Alfieri. Negli anni 1767-1768 egli infatti « l'Europa tutta a scalpitare intese » e visitò la Germania, la Danimarca, la Svezia, la Russia, senza alcuna preparazione, per appagare la curiosità e soddisfare l'innato, ardente bisogno di movimento. Più tardi, verso il 1795, dopo aver già scritta la prima parte della sua *Vita* e raccolto ingente materiale autobiografico, dando libero corso alla sua disposizione satirica e alternando all'ispirazione storica le proprie esperienze e simpatie, volle rievocare anche i suoi lunghi e molti viaggi giovanili e dettò quella lunga satira, che appunto si intitola i *Viaggi* (1).

In essa, come nella *Vita*, raccontando i suoi viaggi attraverso l'Europa, sia pure senza risparmiare se stesso e la propria ignoranza e la futilità di allora, punzecchia o stronca in tono faceto cose, popoli e persone. Naturalmente rivolge la punta contro la Russia, ché « a vedere la gran gelida metropoli — ier l'altro eretta in su le vecchie spoglie » tese eran tutte le sue « ardenti voglie ». Ma tale è stata la sua delusione che

*non vo' veder più Mosca né Astracano:
Ben si sa che c'è il bue, dov'odi il muglio.*

Deluso pure nei riguardi di Caterina II, il cui famoso Codice russo si riassume nel dantesco o classico « S'ei ti giova, ei lice ». Quindi:

*Nè vo' veder costei che il brando ha in mano,
di sè, d'altrui, di tutto autocratica,
e spuria erede d'un potere insano.*

Quindi ancora:

*Inorridisco e fuggo; e cotant'ardo
di tornare in Europa, che in tre giorni
son fuor del moscovita suol bugiardo.*

Anche in Polonia si sente bruciare il terreno sotto i piedi, ché Danzica è « assaggiata dal Prussian tiranno » e a Varsavia

*tutto arde allor, ma non di puro fuoco,
il babelico regno pollacchesco,
che in breve attesterà quant'è dappoco.*

(1) Fu inclusa nella prima edizione completa delle sue *Opere*, Italia (Pisa) 1805-1815; nella ristampa della stessa a Torino nel 1903; in *Il Misogallo, le satire e gli epigrammi* per cura di R. Renier, Firenze, 1884 ed in altre edizioni.